

“TORINO NON TEMERE”

INTERVENTO DI MONS NOSIGLIA AL ROSARIO DELLA MADONNA CONSOLATA.

**“Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio”.
Così l’angelo Gabriele saluta la Madonna nell’annunciazione.**

Maria non ha temuto di credere all’impossibile di Dio che grazie alla sua fede si è compiuto in Lei per opera dello Spirito santo e ha sempre saputo osare, anche di fronte a proposte e scelte impegnative. Ella ha nutrito il suo cuore di preghiera e di fede, perché l’amore di Dio potesse esprimersi nell’amore del prossimo fino a offrire la sua vita per l’umanità. Ella si mostra attenta ai bisogni degli altri e sa intervenire nei confronti di chi è in difficoltà. Non si tira indietro e non si estrania dall’assunzione di responsabilità ed impegni, che servono le necessità del suo prossimo. A tutti dona quello che ha di più prezioso: la sua fede in Dio e Colui che di questa fede è fonte prima ed insostituibile: il suo Figlio Gesù.

Così deve essere la nostra Chiesa di Torino.

Questa sera desidero testimoniare, come Vescovo, quanto tutto questo stia avvenendo già in Diocesi dove incontro una numerosa schiera di promotori di carità, di giustizia e di pace, di educazione alla vita buona e onesta del vangelo, che operano, giorno per giorno, nel tessuto delle parrocchie e del territorio, sia in campo religioso che laico. Confortato da questa testimonianza mi rivolgo a tutte le autorità qui presenti e alla cittadinanza:

Torino non temere perché hai trovato grazia presso Dio che ti ha privilegiata suscitando dal tessuto della tua storia, tanti luminosi testimoni di santità e di impegno spirituale e sociale a cui puoi attingere non solo come esemplari, ma come potenti intercessori per il tuo cammino di crescita nella fede e nella carità.

Non temere perché la materna presenza della Madonna Consolata tua patrona e Regina ti dà il coraggio di osare come lei, superando il rischio del ripiegamento su te stessa, la perdita di entusiasmo, di slancio creativo e di motivazioni ideali che conducono a un ineluttabile declino sul piano della fede e dello sviluppo economico e sociale della tua gente.

Non temere di osare come Maria confidando in Dio per affrontare con fiducia e coraggio le grandi sfide del nostro tempo:

-Tra queste sfide emerge oggi in particolare quella del lavoro che è ormai da troppo tempo un vero e proprio incubo per molte famiglie e desidero in particolare richiamare la dolorosa condizione dei lavoratori dell’ex Embraco di Chieri che in questi giorni è tornata in primo piano ed esige da parte di chi ne è la causa, ma anche delle istituzioni, un sussulto di coscienza e di concreto impegno per affrontarla con determinazione in vista di una soluzione appropriata che salvaguardi l’occupazione di tutti e un futuro di lavoro sereno e stabile per le loro famiglie. Mi preoccupano poi sul piano del lavoro, in particolare, molti giovani che vivono un precariato permanente con gravi conseguenze per la loro stabilità e necessità primarie di vita. Faccio appello alla intraprendenza e creatività degli imprenditori e all’impegno dei lavoratori nel ricercare vie di responsabile intesa e solidale collaborazione e nell’assumere nuovi stili di vita fondati sull’etica del bene comune.

C’è poi **la sfida dell’emergenza educativa** che sollecita un patto tra le generazioni per favorire ascolto reciproco, dialogo e apertura al nuovo. La possibilità di aprire gli oratori è certamente una scelta ottima anche se esige l’osservanza di molte norme necessarie però per garantire la sicurezza e tranquillità ai ragazzi ed educatori.

Desidero ribadire comunque che gli oratori non vanno considerati dei semplici centri estivi di vacanza, come le case alpine gestite dalle parrocchie non sono delle pure importanti case ferie, ma entrambe le realtà fanno parte di un percorso formativo di tutto l’anno rivolto alle nuove generazioni e gestito da formatori qualificati sul piano educativo e non solo funzionale e animati da ragazzi che apprendono a servire gli altri con spirito aperto al dono di sé: è questo un patrimonio

stimato e apprezzato dalle famiglie che non possiamo e non vogliamo perdere perché ne va del futuro di intere generazioni che hanno diritto di poterne usufruire. Ringrazio per questo le Istituzioni che hanno accolto la nostra disponibilità sostenendola nei non pochi problemi e sacrifici anche economici che dovremo affrontare, mantenendo come è necessario le regole stabilite anche dal protocollo che abbiamo sottoscritto.

-Un'altra sfida è l'accoglienza e l'accompagnamento di tanti fratelli e sorelle poveri e senza dimora, immigrati, rifugiati, nomadi, ma anche famiglie e minori in difficoltà, che bussano alle nostre porte, per usufruire di quel dono che Dio ha fatto a Torino di essere considerata nel mondo intero, città della carità e della pace.

-E su tutto emerge **la grande sfida di una fede che sa coniugarsi con la vita** e di una vita che non fa a meno della fede, per dare forza alla speranza di un futuro diverso, ricco di umanità e di fraternità, possibile e realizzabile, i cui segni sono già qui tra noi e di cui le nostre comunità cristiane debbono farsi carico vivendo la fede in Dio con la stessa obbedienza di Maria e la sua piena disponibilità al suo volere.

Preghiamo dunque insieme la Madonna Consolata e consolatrice perché ci aiuti tutti, Pastori e fedeli, responsabili delle istituzioni pubbliche e cittadini, a ritrovare nelle comuni radici cristiane la forza spirituale della fede in Cristo e la spinta ideale e morale per costruire insieme il bene comune e affrontare i problemi complessi dei nostri giorni aperti alla speranza, che apre le vie di una convivenza sociale, giusta, pacifica e solidale.

Come gesto di riconoscenza per il suo aiuto, deporrò ai piedi della Madonna Consolata una targa a ricordo di questo tempo come facevano in antico per i voti, perché resti a ricordo di quanto abbiamo vissuto ma anche per continuare a impetrare la sua materna vicinanza e Grazia.

Cesare, Arcivescovo di Torino.